

## G8 & MEF CONCORDANO SUI 2 GRADI: LA PALLA PASSA A COPENAGHEN

SI SONO CHIUSI IL 10 LUGLIO ALL'AQUILA I TRE GIORNI DI LAVORO DEL G8, CHE INCLUDEVANO NELLA GIORNATA DI GIOVEDÌ ANCHE IL MEF (MAJOR ECONOMY FORUM), INCONTRO VOLUTO DA BARACK OBAMA PER RACCOGLIERE INTORNO AL TAVOLO I 16 PAESI RESPONSABILI DI PIÙ DELL'80% DELLE EMISSIONI MONDIALI DI CO<sub>2</sub>.

di Daniele Pernigotti, Biologo

### IL NUOVO IMPEGNO A CONTENERE ENTRO I 2°C L'INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA

Il documento finale del G8 ribadisce l'importanza di mantenere l'innalzamento della temperatura sotto i 2°C attraverso una riduzione sostanziale delle emissioni a livello globale.

Si tratta di un passo importante in direzione della Conferenza di Copenhagen di dicembre dell'UNFCCC, che viene ribadito essere il tavolo di negoziazione principale. La portata dell'impegno sembra però essere sfuggita a una buona parte dei media nazionali, che in molti casi non hanno saputo leggere l'esito del G8 e del MEF all'interno del processo negoziale di Copenhagen, così come è ormai universalmente riconosciuto, dopo il cambio di direzione degli USA, con Obama.

Proprio i 2°C erano stati, meno di due anni fa, nella Conferenza di Bali dell'UNFCCC, uno dei punti importanti di discussione, vista l'impossibilità di riferire dati precisi del IV Rapporto IPCC all'interno della Bali Action Plan, così come avrebbe gradito la Ue. Davanti all'indisponibilità di alcuni paesi, tra cui gli USA, l'unica via di uscita di allora fu di inserire un riferimento non nel testo principale, ma solo come nota al documento.

Ora il G8, così come il testo del MEF ribadendo la volontà di mantenere l'innalzamento della temperatura al di sotto dei due gradi riconosce, seppure in modo esplicito solo per il lungo periodo (2050), il percorso proposto dal IV Rapporto IPCC.

L'accordo tra i paesi del G8 (non presente però nel documento del MEF) esplicita la volontà di ridurre le emissioni entro il 2050 dell'80% per i paesi sviluppati e del 50% a livello globale. Anche se il testo non è preciso nel definire gli obiettivi (non definisce ad esempio rispetto a che anno di partenza è da considerare l'impegno del 50% di riduzione delle emissioni globali), non va dimenticato che il tavolo negoziale del G8 non è vincolante, porta solo a dichiarazioni politiche, che però definiscono degli indirizzi generali futuri dei paesi G8. Altra cosa è il tavolo negoziale dell'UNFCCC che definirà gli impegni nel dettaglio, a Copenhagen.

### IMPORTANTE PASSO AVANTI RISPETTO AL PASSATO

Anche in questo caso si evidenzia un passo avanti rispetto al G8 di Hokkaido dello scorso anno. In quel caso Bush aveva voluto in-

serire, scatenando le ire dell'India e degli altri paesi in via di sviluppo, il solo obiettivo di riduzione globale del 50%, evitando di far assumere delle responsabilità dirette ai paesi sviluppati.

All'Aquila il cambio di direzione di Obama è stato invece netto. Il presidente americano ha voluto fortemente che nel documento finale comparisse anche l'impegno di riduzione dell'80% per i paesi sviluppati. Ciò che è sicuramente assente nel documento del G8 è l'impegno di riduzione dei paesi sviluppati per il 2020, che l'IPCC propone in un range variabile dal 25 al 40%. Anche in questo caso, però, non bisogna dimenticare che l'Aquila è solo un momento negoziale intermedio e, come ricorda Fredrick Reinfeldt, primo ministro svedese e nuovo presidente di turno della Ue, la trattativa finisce solo all'ultima ora della Conferenza di Copenhagen. I capi di governo del G8 e del MEF riconoscono nei loro documenti finali anche le responsabilità che le attività umane hanno sulla modifica del clima e di conseguenza sui danni che mettono a rischio non solo l'ambiente e l'ecosistema, ma la base stessa della nostra prosperità presente e futura. Posizione questa che di fatto sconfessa in pieno le molte voci della maggioranza di governo in Italia, culminata questa primavera nell'approvazione di una discutibile mozione del Senato, in cui veniva messa in discussione la responsabilità umana sui cambiamenti climatici.

### LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSO CONTENUTO DI CARBONIO

Nel documento finale del G8 è richiesta una transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio, che deve necessariamente coinvolgere anche i paesi che stanno attuando il loro processo di sviluppo. Per consentire ciò è necessario facilitare il trasferimento di tecnologie verso i paesi in via di sviluppo attraverso l'eliminazione o la riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie ed intervenendo anche a livello dei diritti di proprietà intellettuale. Altro tema presente nel documento finale è quello del mercato del carbonio su cui sempre Reinfeldt aveva manifestato in apertura del G8 un particolare interesse. L'obiettivo, che ha trovato il forte interesse degli USA, è quello di creare un unico mercato internazionale della CO<sub>2</sub> già esistente oggi nella Ue, al fine di innescare un ciclo virtuoso attraverso il riconoscimento economico per chi decide di investire in efficienza energetica. ■